



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO

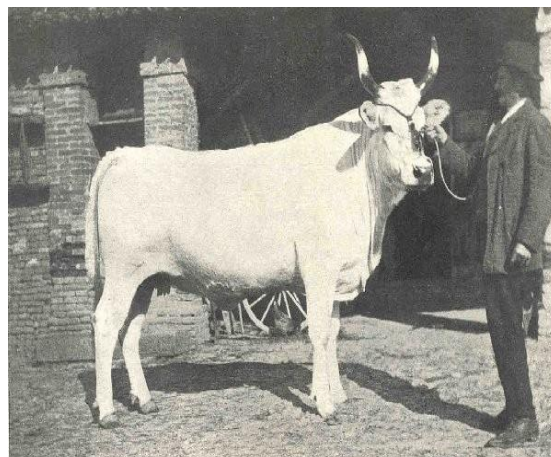
BOVINO ROMAGNOLA RER A023 (Revisionato)

Famiglia: <i>Bovidae</i>			Genere: <i>Bos</i>			Specie: <i>taurus</i>		
Nome comune: Romagnola						Codice iscrizione Registro nazionale:		
Sinonimi accertati: Bolognese, Ferrarese (sottorazze confluite)								
Sinonimie errate:								
Rischio di erosione genetica o di estinzione								
Stato sconosciuto Minacciata conservata.....X....Minacciata Critica conservata.....Critica								
Denominazioni dialettali locali								
Data inserimento nel repertorio: 20-12-2010 Determina n. 14799								
Allevamenti Valutati						N. riproduttori		Anno d'insediamento
Az. Agr								
Az. Agr.								
Luoghi di conservazione ex situ:								
Modalità di conservazione ex situ								
Conservativo (in vivo) X								
Allevamento produttivo (in vivo) X								
Conservazione dinamica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X								
Conservazione statica (seme, oociti, cellule somatiche, embrioni, DNA in vitro) X								
Modalità di conservazione in situ/ on farm-Descrizione								
Allevamento conservativo amatoriale X								
Allevamento produttivo X								
Toro adulto					Vacca adulta			
								

Toro anni 80



Vacca anni 30



Vacca con vitello di pochi giorni



Mantello del vitello



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

La razza Romagnola deriva presumibilmente da razze bovine ancestrali delle steppe dell'Europa centro-orientale (ceppo podolico). Le prime introduzioni in Italia vengono storicamente attribuite alle orde barbariche dei Goti, che giunsero in Italia con tutti i loro beni, bovini compresi. Una parte di queste popolazioni si insediò nelle fertili terre della Romagna. Dai loro bovini ebbe origine la razza Romagnola primitiva un temposuddivisa in alcune sottorazze (Bolognese, Ferrarese, di Monte e Gentile di pianura).

Diffusasi nelle attuali province di Forlì Cesena, Rimini, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro, questa razza trovò un ambiente favorevole, ricco di foraggi, con un buon clima e per secoli l'attitudine principale di utilizzo fu quella dinamica. Su terreni così forti e tenaci, occorreva però un bovino con grande sviluppo del treno anteriore, struttura solida, arti brevi e robusti, pertanto per selezione si andò formando un animale con tali caratteristiche. La meccanizzazione e l'evoluzione delle tecniche colturali fecero sì che, soprattutto nella seconda metà del XIX secolo, la razza subisse una drastica deviazione dal piano selettivo fino ad allora adottato, indirizzandosi definitivamente alla produzione della carne (a tale scopo furono tentati incroci con bovini Chianini che non diedero però i risultati attesi), attitudine incrementata nel tempo e resa elettiva nel bovino romagnolo attuale. Un sostanziale impulso alla evoluzione verso il bovino Romagnolo moderno venne dato, intorno alla metà del 1800, con la costituzione di un importante nucleo di miglioramento e selezione della razza presso l'azienda Torlonia di Torre S. Mauro Pascoli. Grazie all'ing. Leopoldo Tosi, la razza compì in breve tempo enormi progressi, che le consentirono di collezionare importanti premi sia in Italia che all'estero, tanto che alla mostra di Parigi, nel 1900, la Romagnola venne premiata a pari merito con la razza Hereford come "migliore razza da carne".

Dalla azienda Torlonia si irradiarono nell'area di allevamento numerosi riproduttori. Si partì con i tori Vernocchi e Vivante (Pugliese podolico x Chianino) che generarono figli famosi come Secondo, Terzo, Sultano ecc. Determinanti furono però alcuni tori "Razzatori" quali Medoro ed Eros, in quanto fissarono nella razza la tipologia del bovino specializzato per la produzione della carne.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La razza trova diffusione nelle province romagnole come pure in misura minore in quelle emiliane. Risulta allevata anche in Toscana, Veneto e nelle Marche in provincia di Pesaro. Le caratteristiche morfologiche e funzionali di razza specializzata per la produzione di carne, unitamente ai trascorsi dinamici che ne garantiscono una grande robustezza, hanno posto la Romagnola all'attenzione di allevatori stranieri e, a partire dagli anni '70, la razza è stata introdotta in vari Paesi esteri quali Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Argentina, Messico.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- A.A.V.V. (1960) ALLEVAMENTI ITALIANI BOVINI. FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI.
- A.A.V.V. (2006) RISORSE GENETICHE ANIMALI AUTOCTONE DELLA TOSCANA, ARSIA.
- BONADONNA T. (1959) LE RAZZE BOVINE, PROGRESSO ZOOTECNICO EDIZIONI, MILANO.
- C.N.R. (1983) ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE CENTRO GRAFICO S, MILANO.
- FAELLI F. (1917) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FAELLI F. (1927) RAZZE BOVINE EQUINE SUINEOVINE CAPRINE, HOEPLI EDIZIONI, MILANO.
- FALASCHINI A. (1975) RAZZA BOVINA ROMAGNOLA, EDAGRICOLE, BOLOGNA.
- MANETTI C. (1925) GEOGRAFIA ZOOTECNICA, FRANCESCO BATTIATO EDITORE, CATANIA.
- MARCHI E., MASCHERONI E. (1925) ZOOTECNIA SPECIALE EQUINI E BOVINI. UTET, TORINO.
- PARIGI BINI R. (1983) LE RAZZE BOVINE, PATRON EDITORE, BOLOGNA.
- PARISI O. (1947) ZOOTECNIA GENERALE, UTET, TORINO.
- PARISI O. (1950) I BOVINI, UTET, TORINO
- POLI A., MAGRI G. (1884) IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA. TIPOGRAFIA EREDI BOTTA, ROMA.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:

Il garrese è largo e muscoloso. La regione deve manifestarsi larga, muscolosa, pianeggiante, in parallelo con l'attitudine produttiva dell'arazza, riflettendo una spiccata muscolosità generale e deve fondersi armoniosamente nelle regioni contigue.

Il dorso è dritto, lungo, largo e muscoloso, la linea dorso-lombare rettilinea o lievemente inclinata in senso antero-posteriore (particolarmente nei maschi adulti). Questa conformazione denota vigore strutturale e tono della muscolatura. La regione è di fondamentale importanza in quanto i muscoli che ne compongono la base anatomica danno tagli di prima qualità, ricchi di tessuto muscolare e poveri di connettivo, primi tra tutti il grande dorsale e il longissimus dorsi, che concorre anche alla valorizzazione della regione lombare. Il dorso deve evidenziare la massima muscolosità possibile, tanto da manifestare la doppia convessità, fondendosi con le regioni contigue, del garrese e dei lombi, senza discontinuità alcuna.

I lombi sono spessi, dritti, lunghi, larghi e muscolosi. Oltre al longissimus dorsi fanno parte della regione anche i muscoli sottolombari che costituiscono tagli di prima qualità, quali filetto e controfiletto. Al pari del dorso i lombi devono essere marcatamente muscolosi, pieni, lunghi e spessi. La groppa è lunga, larga, coperta di grandi masse muscolari, orizzontale o con lieve inclinazione antero-posteriore; spina sacrale non rilevata; coda sottile, con attacco piatto, regolare, discendente fino al garretto. Sulla superficie e muscolosità della groppa non si transige, data la primaria importanza della regione nel produrre tagli di prima qualità. L'inclinazione antero-posteriore della groppa è più accentuata che non nelle razze Chianina e Marchigiana. I diametri trasversali sia anteriori, sia bis-trocanterici che posteriori sono accentuati, predisponendo ad una bassissima incidenza dei problemi di parto anche nelle primipare.

Il petto deve essere largo e potente, muscoloso, disceso, pieno. Il torace, ampio e profondo, con costato arcuato, è coperto da masse muscolari. Si tratta di una regione di fondamentale importanza nel determinare lo sviluppo della gabbia toracica e costituisce un importante indice di robustezza costituzionale. Nella Romagnola le coste sono ben arcuate, disposte verticalmente e l'altezza del torace è sempre preponderante rispetto alla distanza sterno-suolo.

I fianchi sono pieni, ben raccordati con le regioni contigue. La regione, pari, non deve presentare asimmetrie che denotino rilasciamenti o smagliature della tunica addominale. Il ventre è ampio e sostenuto. La modernizzazione del tipo della Romagnola passa anche attraverso una riduzione volumetrica dell'addome, che deve essere sostenuto, rendendo la linea inferiore pressoché rettilinea, ricercando una adeguata capacità addominale nella maggior lunghezza del tronco, a tutto vantaggio del

	peso e della resa. La mammella è sviluppata, vascolarizzata, a base larga con quarti regolari, spugnosa al tatto. I capezzoli sono ben diretti e di giuste dimensioni per l'allattamento. I testicoli sono proporzionati, sviluppati e discesi nello scroto.
Testa:	La testa è distinta, espressiva e leggera, non eccessivamente corta. Le dimensioni, rapportate a quelle generali del soggetto, devono denotare leggerezza e distinzione manifestando, ben marcati, i caratteri sessuali secondari. Il profilo fronto-nasale deve essere rettilineo o leggermente concavo; la fronte ampia; gli occhi vivaci, non a fior di testa ma profondi nelle orbite, con palpebre "a mandorla". Le orecchie sono ampie, portate orizzontalmente, estremamente mobili. Il musello deve essere ampio, i masseteri potenti. Leggere devono essere le corna, a lira media nella vacca e a mezzaluna nei tori, di colore ardesia nei giovani e bianco-giallastre alla base e nere in punta, negli adulti. La sezione è rotonda.
Collo:	Il collo è corto, muscoloso sia nei maschi che nelle femmine, con gibbosità alquanto pronunciata nei tori, anche in giovane età. La giogaia deve essere leggera alla regione della gola.
Arti:	In anteriore, le spalle devono essere ampie, coperte da una abbondante coltre muscolare e mostrare continuità armonica con le regioni contigue, oltre a presentare un giusto angolo articolare (115-120°) tra scapola e omero. Gli appiombi corretti, il braccio e l'avambraccio sono muscolosi, lo stinco solido e leggero, gli unghioni forti e pigmentati. In posteriore, la natica è spessa, muscolosa, marcatamente convessa e la coscia profonda, larga, muscolosa, convessa. Gli appiombi sono corretti, la gamba molto muscolosa, il garretto asciutto e forte, lo stinco solido e leggero. I piedi sono forti e ben serrati, con talloni alti e tessuto corneo ben pigmentato.

2 – PESI E MISURE SOMATICHE

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	155-158	139-144
Peso (kg)	1200-1300	650-700
Taglia	medio-grande	

3 – MANTELLO E CUTE

Il colore del mantello è un carattere etnico fondamentale. Nella Romagnola il pelame ha un colore bianco-avorio con gradazione di colore grigio, più intensa sul treno anteriore particolarmente nei tori (occhiaie, collo, orecchie). L'aspetto del mantello cambia a seconda delle stagioni. Il clima della zona d'origine è tendenzialmente continentale e la Romagnola deve affrontare inverni rigidi ed estati caldo-umide. D'inverno, pertanto, il pelame si infoltisce molto, assumendo un aspetto quasi lanoso e un colore più scuro mentre d'estate diviene più corto e chiaro. Il colore del mantello varia anche in funzione del tipo di allevamento cui il bestiame è assoggettato, essendo solitamente più chiaro nei soggetti stallini rispetto a quelli bradi. Altro carattere etnico è la copiosa frangia di peli che dal sincipite scende verso la fronte. Come in tutte le razze derivate podoliche, anche nella Romagnola il vitello nasce fromentino per diventare bianco verso i tre mesi di età. Devono presentare pigmentazione nera le seguenti parti: cavità orale, zona perivulvare e perianale, fiocco della coda e pisciolare, musello, unghioni, punta delle corna e fondo dello scroto. La persistenza di peli rossi limitatamente alla regione del sincipite, la coda

grigia e la depigmentazione parziale delle mucose orali sono tollerate in soggetti in possesso di requisiti morfo-funzionali pregevoli.

La cute è sottile, elastica, facilmente sollevabile. Per ovvi motivi di valorizzazione dell'animale da macello, si punta ad alleggerire il carico di pelle. In particolare la giogaia, pur riconoscendone la funzione termoregolatrice, non deve presentarsi troppo abbondante, come pure il pisciolare.

DIFETTI

Mantello di colore diverso da quello bianco avorio con sfumature grigie tipico della razza; - Presenza di macchie (a sede fissa e/o variabile) e/o sfumature estese di colore diverso da quello tipico della razza. - Totale mancanza di pigmentazione cutanea e apicale. - Assenza di corna su base genetica. - Cornatura (se presente) diversa da quella a lira/semiluna media tipica della razza.

ATTITUDINI E PRODUZIONI

La razza è originariamente a duplice attitudine (carne, lavoro) anche se nella bibliografia antica si ha menzione di una sua mungitura limitata per gli usi casalinghi. Oggi viene sfruttata esclusivamente per la produzione di carne. La vacca Romagnola è in grado di allevare il proprio vitello senza problemi fino allo svezzamento, anche con regimi alimentari poco favorevoli. La mammella deve avere buona capacità, con buoni attacchi e capezzoli armonicamente sviluppati e di giuste dimensioni per far sì che l'allevamento del vitello, specie nei primi giorni dopo il parto, possa avvenire senza problemi. Le vacche partoriscono, senza difficoltà, vitelli fromentini che pesano in media 40-45 kg. Le capacità di accrescimento sono notevolissime e pari a quelle della Chianina e della Marchigiana. La macellazione viene praticata ad un peso di 6,5-7 quintali, ad una età di 16-18 mesi, con rese medie del 62-63%.

“Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale”

L'Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.) "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" è riservata alle carni prodotte dall'allevamento bovino che risponde alle condizioni poste da un disciplinare specifico. L'area geografica di produzione della carne è rappresentata dal territorio delle province collocate lungo la dorsale appenninica del Centro-Italia.

Più precisamente la zona di produzione è rappresentata dai territori delle seguenti province: Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Prato, Livorno, Pisa.

La carne di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale è inoltre prodotta da bovini, maschi e femmine, di pura razza Chianina, Marchigiana, Romagnola, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi. Il bestiame deve essere nato da allevamenti in selezione e regolarmente iscritto alla nascita al Registro Genealogico del Giovane Bestiame.

Esistono inoltre limitazioni per quanto riguarda la razione alimentare che privilegia foraggi e pascolo rispetto ai mangimi.

4 – SISTEMA DI ALLEVAMENTO

Il sistema tradizionale prevedeva l'allevamento stabulato. Attualmente è in uso un tipo di allevamento semi-brado che trova larga diffusione nelle aree collinari.

5 – DIFFUSIONE

La razza trova diffusione nelle province romagnole come pure in misura minore in quelle emiliane. Risulta allevata anche in Toscana, Veneto e nelle Marche in provincia di Pesaro. Le caratteristiche morfologiche e funzionali di razza specializzata per la produzione di carne, unitamente ai trascorsi dinamici che ne garantiscono una grande robustezza, hanno posto la Romagnola all'attenzione di allevatori stranieri e, a partire dagli anni '70, la razza è stata introdotta in vari Paesi esteri quali Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Australia, Argentina, Messico.

6 - CONSISTENZA

Si tratta di una razza che ha subito un notevole regresso numerico: contava nel 1952, 450.000 capi, nel 1965, 250.000, nel 1977, 120.000, nel 1980 45.000.

La consistenza al 31/12/2007 era di 592 allevamenti con una consistenza di 16.075 capi iscritti di cui 8.280 vacche.

Nel 2022 in regione Emilia Romagna erano registrati 233 allevamenti con 8.104 capi.

7 - PROSPETTIVE

In passato la razza subì un forte declino dovuto alla scarsa precocità, l'interparto molto lungo e la scarsa produzione di latte appena sufficiente allo svezzamento del vitello, tanto da farla inserire fra quelle a rischio di estinzione. Attualmente questi problemi si sono di molto attenuati, in ragione di un piano selettivo accurato che ha nuovamente reso la razza competitiva.

Come altre razze Italiane da carne la Romagnola concorre alla produzione del pregiato Vitellone dell'Appennino centrale

ANABIC - Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne -

Tecnica di allevamento gestione e riproduzione

Brado X

Mungitura manuale X

Mungitura meccanica

Pascolo e stalla X

Riproduzione assistita X

Riproduzione naturale X

Semibrado confinato X

Stabulazione fissa X

Stabulazione libera X

Stallino X

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO			
MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lunghe	X
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura	X	corte	
maculato		monocolore	
MANTELLLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola			
media		CORNA femmina	
grande	X	presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte		lunghe	X
latte-carne		medie	
carne	X	corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo	X	con punta ardesia	
GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande	X	dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		ORECCHIO	
bovini tauroindici		grande	X
bovini podolici	X	medio	
		piccolo	
MANTELLLO		orizzontale	X
VITELLO		pendente	
uguale all'adulto		semi pendente	
diverso dall'adulto	X		

MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			